Felicitas

Foglio mensile della Parrocchia di Santa Felicita e Figli Martiri, Fidene, Roma

Anno 3 – n° 15 – Marzo 2025

Le ceneri! Convertiti e credi al Vangelo!

Saluto del parroco

Carissimi fratelli e sorelle, con il Mercoledì delle Ceneri entriamo nel tempo forte della Quaresima, un cammino di quaranta giorni che ci conduce alla Pasqua del Signore.
È un tempo di preghiera, penitenza e conversione, un'occasione propizia per riconciliarci con Dio e con i fratelli, lasciandoci trasformare dalla sua misericordia.

Le parole del profeta Gioele ci esortano: "Lacerateví il cuore e non le vesti" (Gl 2,13). Il Signore non ci chiede gesti esteriori privi di significato, ma un cambiamento profondo del cuore. La Quaresima è il momento favorevole per lasciarci lavare dalla sua grazia, come canta il Salmo: "Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro" (Sal 50,3-4).
L'imposizione delle ceneri ci ricorda la nostra fragilità: "Ricordati, uomo, che polvere tu sei e in polvere ritornerai" (Gen 3,19). Questo gesto ci

invita all'umiltà, a riconoscere che senza Dio siamo nulla, ma con Lui possiamo rinascere a vita nuova.

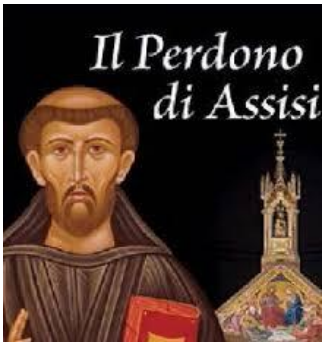
Gesù ci insegna il giusto spirito con cui vivere questo tempo: "Il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà" (Mt 6,6). Il nostro cammino quaresimale deve essere fatto con discrezione e sincerità, attraverso il digiuno, la preghiera e l'elemosina, non per apparire agli altri, ma per trasformarci interiormente.
San Paolo ci invita con forza:

"Riconciliatevi con Dio. Ecco ora il momento favorevole" (2Cor 6,2). La Quaresima è un tempo per riaccendere la nostra fede, per ritornare al Signore con cuore sincero, lasciando da parte tutto ciò che ci allontana da Lui.
Invochiamo la forza dello Spirito per astenerci dai nostri vizi e per crescere nelle opere di carità e penitenza, così da giungere, purificati dal peccato, alla gioia della Pasqua. Il Signore ci doni il coraggio di convertirci e di credere nel Vangelo.
Buon cammino quaresimale a tutti!
Con affetto fraterno,

Don Dinoy David Cherangadan sdv

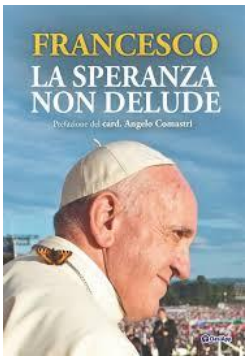
Giubileo della speranza, la speranza del giubileo
Dal primo Giubileo celebrato nel 1300, indetto dal Papa Bonifacio VIII con la bolla "*Antioquorum habet fida realtio*" che prevedeva la scadenza di

cento anni, siamo giunti al 25º della serie dei giubilei ordinari dopo le disposizioni di Clemente VI, Urbano VI e Paolo II che ridussero gli intervalli a 50, 33 e finalmente a 25 anni il tempo da un giubileo a quello successivo. Nel corso dei secoli ci sono stati anche altri dieci giubilei straordinari: l'ultimo nel 2015-2016 con motivo del 50º anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II. La celebrazione del Giubileo evoca le esperienze umane e i motivi di vita che appartengono ai nostri sentimenti, attese e pensieri più profondi. Ciò si avverte nella storia delle origini dei giubilei e nelle espressioni di pietà che precedettero la loro promulgazione pontificia.



Dobbiamo infatti ricordare il "Perdono di Assisi" voluto da san Francesco, legato alla visita alla chiesa della Porziuncola a Santa Maria degli Angeli, oppure il giubileo dell'anno santo Compostelano, pure qui associato ad un percorso, quello del "Cammino di Santiago"; e ancora è da segnalare "l'Indulgenza dei Cent'Anni", espressione di devozione popolare di carattere penitenziale praticata nei secoli XIIº e XIIIº di pellegrini che giungevano a Roma per invocare il perdono. Senza dimenticare infine che pochi anni prima del grande Giubileo il papa Celestino V istituì nel 1294 la nota "Perdonanza Celestiniana" con la celebrazione della remissione dei peccati e le indulgenze concesse ai fedeli che si recavano alla basilica di Santa Maria di Collemaggio all'Aquila.

0Da sempre l'evento giubilare si propone con il senso di offerta di pace e di perdono. Il desiderio della riconciliazione, che guarisce le ferite del peccato, elimina le divisioni dei risentimenti e apre la strada alla comunione sincera e cordiale, sta al centro delle iniziative di gesti e parole proprie dell'Anno giubilare. La partecipazione al giubileo è animata dalla volontà della trasformazione interiore e dal proposito di santità, ragione che dà il vero peso e l'autentico valore alle diverse manifestazioni. Ogni giubileo si è svolto in situazioni storiche molto diverse, attraversate da molteplici tensioni, come succede anche ora al nostro tempo, ma non è mai assente la confessione di fede nella misericordia di Dio, accolta da ognuno con gratitudine per operare il rinnovamento di vita. Con questo motivo centrale di allontanamento dai mali e di incontro di benevolenza di Dio il Giubileo si presenta con una capacità straordinaria di unificare la vita. Possiamo avvertire tre vie esemplari di esperienze giubilare. La prima via, bene illustrata da Papa Francesco nella bolla di indizione del Giubileo con le



sue parole iniziali spes non confundit, "la speranza non delude", riprese dalla lettera ai Romani di san Paolo (Rm 5,5), indica lo stile di vita virtuosa da coltivare in tutte le occasioni, invocare nella preghiera e stimolare nelle comunità cristiane, chiamate a unire strettamente la speranza e la carità. La speranza infatti nasce dall'amore, che necessariamente si deve spandere in speranza. Una carità senza l'impulso della speranza rischia di scivolare nella ripetitività, perdere forza di suggestione e infine cadere nel disincanto. Ma la speranza dal suo canto trova il suo orientamento più valido quando si mette davanti la pienezza della carità, perché nessun altro traguardo potrebbe sostentarla di fronte alle contradizioni della storia e superare la prova della pazienza. Appare subito qui l'emergenza di una educazione cristiana con il

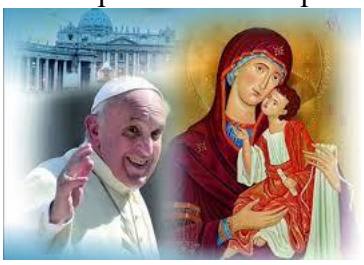
contributo di tutte le figure presenti negli spazi familiari e parrocchiali: l'accompagnamento spirituale che avverte le risorse, guida i passi e riconosce gli sviluppi entra nel modo di vivere l'Anno Santo del Giubileo.

La seconda via di esperienza giubilare è data con la crescita della comunione. Il desiderio di una umanità solidale torna costantemente per dire del significato del Giubileo per il mondo, tragicamente diviso e colpito da conflitti crudeli. Qui possiamo riconoscere l'innegabile urgenza di questo cammino ecclesiale come esortazione, servizio e testimonianza per l'umanità afflitta da troppi tormenti. Il cammino del Giubileo muove sul duplice binario dell'impegno personale e della condivisione efficace con i processi di collaborazione, di sostegno reciproco e di apertura umana. La deresponsabilizzazione dei singoli e

l'individualismo dei soggetti che cercano la propria affermazione non hanno spazio nel rinnovamento che il Giubileo propone. La bellezza del Giubileo sta qui: l'esperienza e il cammino di comunione subito si identifica come esperienza estetica, che non si confonde con un mero aspetto superficiale o semplice questione di apparenze. La comunione che il Giubileo stimola e accoglie ha la qualità del "bello", per il fascino che esercita sugli spiriti e il carattere straordinario della sua comparsa.

Infine la terza via unificatrice del Giubileo ha la nota singolare della dinamicità, per il fatto che nella celebrazione giubilare si distingue la vitalità della comunità cristiana, pronta a progredire nella fedeltà a Cristo, attenta alle situazioni nuove e desiderosa di esprimere la saldezza e l'attaccamento all'annuncio del vangelo che la Chiesa proclama. È fissa e rinnovata l'immagine e la pratica del

pellegrinaggio, così legate al coinvolgimento nel fatto giubilare. Camminare insieme, attività umana normale e sorprendente perché dice della nostra identità e delle nostre intenzioni, appartiene al modo di esserci nel tempo del Giubileo: camminare è nel presente, la direzione indica il futuro. Il perdono è dato oggi, l'essere perdonati anticipa il futuro. Maria, madre di Gesù, è figura emblematica dell'esperienza del Giubileo, con la sua accoglienza del Signore misericordioso, la



gioia per il dono della santità, e la premura per la vita e la comunione dei fedeli. Maria fu la donna sempre in cammino per ammirare e onorare l'amore del Figlio e la speranza in Lui.

Don Antonio Escudero SDB

L'11 febbraio si è svolta la XXXIII giornata mondiale del malato che fu istituita da Papa Giovanni Paolo II il 13 maggio 1992, un anno dopo che gli fu diagnosticata la malattia di Parkinson.

Così a partire dall'11 febbraio 1993, in concomitanza della memoria liturgica della Madonna di Lourdes, questa giornata ha assunto anche il carattere speciale di preghiera e condivisione al fine di riflettere sulle tematiche legate alle sofferenze di chi vive la malattia.

Anche la nostra comunità parrocchiale si è riunita per un momento di preghiera recitando il rosario, seguito dalla Santa Messa durante la quale si è letta una preghiera di guarigione per tutti i malati.

Il tema proposto per accompagnare la giornata per questo anno è stato tratto dalla lettura di San

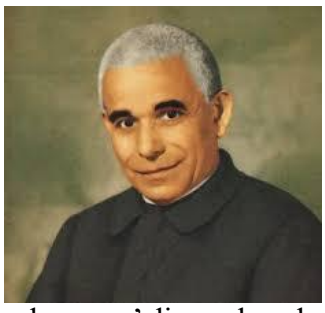
Paolo ai Romani: "La speranza poi non delude", un messaggio in continuità con quanto scelto per l'anno giubilare "Pellegrini di speranza".
Papa Francesco, nel messaggio che ha voluto rilasciare in occasione di questa giornata (per chi è interessato lo può trovare al seguente link: https://press.vatican.va), non ha tralasciato di porsi alcune delle domande più inquietanti che possono venire in evidenza quando si soffre: "Come rimanere forti quando toccati nella carne da malattie gravi, invalidanti, che magari richiedono cure i cui costi sono al di là delle nostre possibilità? Come farlo quando, oltre alle nostre sofferenze, vediamo quelle di chi ci vuole bene e, pur standoci vicino, si sente impotente a aiutarci?".
Papa Francesco per dare un senso a questo delicatissimo campo della sofferenza umana ci invita a riflettere sulla presenza di Dio vicino a chi soffre, in particolare sotto tre aspetti che la caratterizzano: l'incontro, il dono, la condivisione.
L'incontro: Gesù quando invia i 72 discepoli (Lc 10, 1-19) li esorta a dire ai malati: "È vicino a voi il regno di Dio". Chiede cioè di aiutare a cogliere anche nell'infermità, per quanto possa essere difficile da comprendere, un'opportunità di incontro con il Signore.
Il dono: mai come nella sofferenza ci si rende conto che ogni speranza viene dal Signore e che è quindi, prima di tutto, un dono da accogliere.
La condivisione: i luoghi in cui si soffre sono spesso luoghi di condivisione in cui ci si arricchisce a vicenda. Quante volte, al capezzale di un malato, si impara a sperare, a credere, si scopre l'amore.

Questa giornata e queste riflessioni mi hanno aiutato anche a riflettere sul servizio che svolgono i Ministri Straordinari dell'Eucaristia in particolar modo al loro servizio ai malati ed anziani a domicilio.
La nostra comunità parrocchiale che celebra quotidianamente e con consapevolezza l'assemblea eucaristica non dimentica gli ammalati e gli anziani.
Dove uno sguardo superficiale vedrebbe posti vuoti durante le celebrazioni, gli occhi illuminati dalla fede fanno vedere intorno all'altare, i primi posti occupati dalla loro spirituale presenza.
Ed è bello immaginare che questo servizio, quando viene svolto subito dopo che il Ministro Straordinario dell'Eucaristia ha partecipato alla santa Messa, è come se la durata della Messa stessa si estendesse. Ovvero, nel rito che si compie nella stanza del malato/anziano, si vive la Messa parrocchiale che si prolunga.
Oltre alla presenza di Gesù nell'Eucaristia e nella sua Parola, il Ministro, quando possibile, porta anche la vita della comunità nonché i saluti della comunità rappresentata dal parroco. Nello stesso tempo accoglie la vita, i dolori, le esigenze delle persone che visita e le rappresenta, ove opportuno, alla comunità, certamente per poter intercedere mediante la preghiera, ma anche per vedere se concretamente si possa essere vicini nelle loro necessità.
Bisogna che circoli un continuo interscambio spirituale e materiale tra i malati/anziani e la comunità parrocchiale e, mi sembra, che insieme ai sacerdoti e tante altre persone anche i Ministri Straordinari dell'Eucaristia sono in prima linea nel realizzare di questo "interscambio".
Concludo con un invito a tutte quelle famiglie che vivono al loro interno esperienze di malattia, inabilità, impedimenti e con persone anziane che desiderano il conforto dei sacramenti della confessione, dell'eucaristia e/o dell'unzione degli infermi, la nostra comunità parrocchiale è a vostra completa disposizione, basta rivolgersi alla segreteria parrocchiale o direttamente ai nostri sacerdoti.

Fabio

Il santo del Mese:

San Luigi Giovanni Orione



Luigi Giovanni Orione nacque a Pontecurone nella diocesi di Tortona (AL) il 23 giugno 1872 da onesti e semplici genitori. Lavorò nei campi nella sua fanciullezza, frequentando un po' di scuola e dedito alle pratiche religiose. A 13 anni entrò fra i Frati Minori di Voghera, purtroppo a causa di una grave polmonite, dovette ritornarsene in famiglia. Ristabilitosi, aiutò il padre nella selciatura delle strade, esperienza che gli risulterà molto utile per comprendere le sofferenze e la mentalità degli operai. Nel 1886 entrò nell'oratorio di Torino diretto da s. Giovanni Bosco, ove rimarrà per tre anni, l'insegnamento ricevuto e l'esperi-

enza vissuta con il santo innovatore, non si cancellò più dal suo animo, costituendo una direttiva essenziale per le sue future attività in campo giovanile. Il 3 luglio 1892, il giovane chierico Luigi Orione, inaugurò il primo oratorio; l'anno successivo riuscì ad aprire un collegio, subito frequentato da un centinaio di ragazzi. Il 13 aprile 1895, venne ordinato sacerdote, celebrando la prima Messa fra i suoi ragazzi.

Attorno a lui si riunirono altri sacerdoti e chierici, formando il primo nucleo della futura congregazione; si impegnò con tutte le sue forze non solo per i ragazzi ma in molteplici attività.

Si precipitò a soccorrere le popolazioni colpite dal terremoto del 1908 a Messina e Reggio Calabria e successivamente nel 1915 quello della Marsica, inviando nelle sue Case molti orfani.
Se s. Giovanni Bosco fu l'esempio per l'educazione dei ragazzi, san Luigi Orione fu l'esempio per le opere di carità. Per curare tante attività, fondò la Congregazione dei Figli della

Divina Provvidenza e le Piccole Missionarie della Carità; dal lato spirituale e contemplativo, fondò gli Eremiti della Divina Provvidenza e le Suore Sacramentine.
Lo spirito missionario lo spinse a mandare i suoi figli e suore nell'America Latina e in Palestina sin dal 1914; ben due volte per sostenere le sue opere, si recò egli stesso nel 1921 e nel 1934 a Buenos Aires, dove restò per tre anni organizzando scuole, colonie agricole, parrocchie, orfanotrofi, case di carità dette "Piccolo Cottolengo".

Gli ultimi tre anni della sua vita li trascorse sempre a Tortona, facendo visita settimanale al 'Piccolo Cottolengo' di Milano ed a quello di Genova; cedendo alle pressioni dei medici e dei confratelli, si concesse qualche giorno di riposo a Sanremo nella villa di S. Clotilde, dove morì dopo pochi giorni, il 12 marzo 1940.
Dopo i funerali solennissimi venne tumulato nella cripta del Santuario della Madonna della Guardia di Tortona, da lui fatto edificare.
Il fondatore della 'Piccola Opera della Divina Provvidenza' è stato beatificato il 26 ottobre 1980 da papa Giovanni Paolo II, in un tripudio di tanti suoi figli ed assistiti provenienti da tanta Nazioni.
È stato proclamato santo da Giovanni Paolo II il 16 maggio 2004. La memoria liturgica ricorre il 12 marzo.

Spiritualità:

La Preghiera – vademecum biblico

Quale è la preghiera "ascoltata"?

"*La preghiera del giusto ha una grande efficacia (Gc 5,6).*

Esiste il giusto?
"Non vi è neanche un giusto, neppure uno"(Rm 3,10).

Chi è allora il giusto?
"E' colui che è stato giustificato per fede attraverso il sangue di Gesù Cristo" (Rm 5,1-11)

Un esempio di come pregare.

"Il Padre nostro" (Mt 6,9-13)

Istruzioni su come pregare:

- La preghiera fatta nel segreto (Mt 6, 6)
- Pregare usando poche parole (Mt6,7)
- Pregare secondo la volontà di Dio… quale è la volontà di Dio?

E' rendere grazie (1Ts 5,18 – Fl 4,6)
E' amarci gli uni gli altri (Gv 15,12)
Vivere l'unico duplice comandamenti dell'amore di Dio e del prossimo (Mt 22,38-40)
Bisogna conoscere la volontà di Dio per esperienza (Rm 12,2)

- Pregare chiedendo a Dio Padre nel nome di Gesù (Gv 14,13-14; 15,16; 16,23)
- Pregare con fede (Mt 21,22; Mc 11,24)
- Pregare con perseveranza (Lc11,9; Mt 7,7s;
- Non otteniamo perché non chiediamo o chiediamo male (Gc capitolo 4)
- Siamo aiutati a pregare dallo Spirito con "gemiti ineffabili", perché noi nemmeno sappiamo che cosa chiedere (Rm 8,26s; Mt 10,20, aiuto dello Spirito nei momenti critici).

Per questo è importante:

- non spegnere lo Spirito (1Ts 5,19)
- Non rattristare lo Spirito (Ef 4,30)

Per chi pregare?

- Per i nostri bisogni che Dio già conosce (Mt 6,8)
- Gli uni per gli altri, cioè per i fratelli e per chi ha bisogno (Gc 5,16)
- Per i nostri nemici: è importante per ricevere merito da Dio (Mt 5,44-47)

Si può pregare da soli o riuniti?

- Se siamo riuniti lo siamo nel nome di Gesù (Mt 18,20)
- Dobbiamo essere di un unico sentimento (Fil2,2; At 2,42; 2,46)
- Anche in due o tre si è chiesa (Mt 18,20)

Che cosa è la preghiera?

- E' la nostra arma di combattimento contro il male (Ef 6,11.18)

Il tempo della preghiera

- Non cessate mai di pregare (1 Ts5,17)
- C'è un tempo per tutto (Ec 3) ma la preghiera non ha un tempo perché dobbiamo pregare in ogni tempo (Ef 6,18)

Non c'è preghiera solo per un peccato grave: il peccato imperdonabile della bestemmia contro lo Spirito Santo. Tuttavia noi non sappiamo lo stato spirituale di ogni uomo, e non possiamo giudicare. Quindi, nel dubbio, preghiamo!

A cura di Ludovica Ferrari

Ritornare ai valori spirituali e alla costruzione di una nuova socialità aperta e solidale

La caduta dei valori democratici e della tradizione culturale, unita all'incapacità delle élite di governare questa difficile contingenza, hanno portato soprattutto i *millenials* e la *generazione Z* a cercare altrove i valori per cui impegnarsi. La mancanza di proposte ha portato molti giovani sulle scelte di consumo e sull'attivismo dei social network. Su questo spazio libero e vuoto si sono gettati i grandi marchi commerciali per supplire ai bisogni di senso, d'identità e di valore.

La piramide dei bisogni

Nella piramide dei bisogni, secondo A. Maslow, i bisogni primari riguardano aspetti fisico-materiali e la sicurezza. Il secondo tipo di bisogni interessa l'appartenenza sociale e l'identità. I valori sponsorizzati dai grandi marchi, cresciuti nel decennio 2008-2018 del 134%: l'etica, la sostenibilità, il miglioramento delle condizioni di lavoro, la circolarità, il rispetto delle comunità, la trasparenza, l'inclusione, la diversità. Questo cambiamento di sensibilità dei clienti spiega la ragione del cambiamento delle campagne di comunicazione delle aziende che sottolineano l'impatto sociale della loro proposta. Ma questa identità valoriale non può però essere solo costruita ed esibita in modo opportunistico. Il percorso educativo ai valori deve far riferimento ai valori che contano e non tramontano con la moda. Deve superare le mode transitorie del mercato e le opinioni del momento.

Come rispondere ai bisogni fisici, interiori e spirituali?

Sul piano fisico-materiale la ricerca valoriale si concentra in particolare sulla risposta ai bisogni fisici fondamentali: nutrirsi, vestire, abitare, relazionarsi con il mondo e gli altri, l'uso equilibrato dei sensi (vedere, ascoltare, gustare, toccare, odorare). La persona non può eliminare la dimensione della corporeità, ma può certamente viverla e governarla per non divenirne schiava e metterla al servizio della sua crescita integrale e armoniosa psichica e spirituale.
Sul piano psichico la risposta consiste nel ritrovare l'equilibrio e la serenità interiore superando tutte quelle spinte negative e divisive che vengono dal profondo. La caratteristica fondamentale della dimensione spirituale è quella di andare oltre la corporeità e la psichicità. Possiamo dire che per l'uomo, nella condizione transitoria terrestre, l'obiettivo si colloca vicino e oltre il confine del tempo e dello spazio. Ma l'uomo è l'unione tra corpo, psiche e spirito in un solo io persona. Come poter vivere vicino a questo confine pur rimanendo nella normalità della nostra vita? All'educatore il compito di accompagnare la persona nei diversi contesti e nelle varie fasi del suo sviluppo perché sia capace di individuare i suoi bisogni, progettare e realizzare percorsi di risposta, valutare i risultati e riprogettare nuove modalità di vita. In questo itinerario di realizzazione armoniosa fisica, psichica e spirituali, si colloca il percorso di realizzazione dei giovani.

Le narrazioni del cambiamento a confronto Si sono susseguite nella storia degli ultimi secoli e tornano periodicamente alla ribalta, soprattutto in periodi di crisi, visioni di socialità alternative che aspirano ad una radicale e rivoluzionaria trasformazione della persona e della società. Si va dalle visioni anarchico – libertarie – individualiste che abbandonano le logiche della società per isolarsi in una *socialità autarchica,* negazionista, che fissa autonomamente le sue regole. Per arrivare alle teorie rivoluzionarie, antisistema, ritornate in auge, anche recentemente, per recuperare le categorie di classe e capitale del post-marxismo, fino a teorizzare l'esistenza del *moloch imperiale* senza volto.

Nel contesto della post pandemia si è andata affermando anche la narrazione della nuova era del *Grande Reset (The Great Reset)*.

Si sostiene che il sistema neocapitalista sarà resettato con il definitivo passaggio da una visione religiosa a una biologica della storia dell'umanità. Le narrazioni vecchie e nuove che teorizzano un radicale cambiamento dell'ordine sociale non devono però spingere a lasciare la normalità, ma devono restare all'interno delle consuetudini di vita vissuta abbandonando tutte quelle forme superflue e inutili che ostacolano la propria e altrui realizzazione e diventano nocive.
Costruire una nuova socialità aperta inter-culturale e inter-religiosa La globalizzazione ha portato a stretto contatto culture che non avevano contatti e si ignoravano fino a pochi decenni fa. Oggi si deve andare oltre la geografia e ribaltare l'idea delle migrazioni come minaccia per considerarle un'opportunità. L'incontro e l'integrazione tra culture, religioni e confessioni costituisce un formidabile magnete che attrae risorse e talenti per costruire una nuova socialità estesa dalla scuola alle professioni, dalla cultura al mondo delle arti. È necessaria una gestione aperta della ricerca, delle proprietà intellettuali, delle energie sostenibili, della medicina, delle biotecnologie, dell'agricoltura, della gestione dei dati, ecc. Le risorse vanno messe a disposizione di tutti per un incremento del bene comune. È una spinta per vincere le dinamiche negative della diversità e della concorrenza. Per creare uno spazio globale di responsabilità, uguaglianza di opportunità e rimozione delle diversità di culto, etnia, genere, pensiero. Le differenze devono derivare non dai privilegi, ma dal merito e dal diverso modo di affermare il proprio diritto alla ricerca della pienezza di vita. Il cammino di rinnovamento è indubbiamente trasversale a tutte le culture e forme religiose. Si avvale della particolarità di ciascuna e sicuramente si trova all'unisono con esse nella ricerca della

semplificazione per il raggiungimento della felicità che è il fine di ogni uomo.

Resistere o cambiare?

Il percorso di cambiamento implica un allontanamento dalle condizioni di vita consolidate e abitudinarie.

Una trasformazione che certamente le gerarchie istituzionali votate alla conservazione dello status quo non condivideranno ed ostacoleranno. Nascerà certamente una tensione. I no che nasceranno dalla nostra scelta di cambiamento non devono nascere dalla paura e dalla testardaggine a non accogliere l'innovazione che ci viene incontro. Non dobbiamo solo tornare indietro, ma anche andare avanti accogliendo l'innovazione tecnologica provando a crescerci dentro. L'innovazione non si fermerà nel prossimo futuro e continuerà a crescere.

Dobbiamo imparare a dominare e indirizzare il cambiamento. Non si tratta di usare nuovi strumenti e percorrere nuove vie per fare vecchie cose. Si tratta di ribaltare consuetudini, avviare collaborazioni, divenire protagonisti, utilizzare nuovi strumenti, promuovere una rete di relazioni, seguire l'immaginazione, sperimentare approcci diversi, coinvolgere nel cambiamento le parti in causa e avere una grande fiducia e speranza. Siamo solo all'inizio di un lungo processo di cambiamento, che ha estrema necessità di essere realizzato.

Roberto Romio

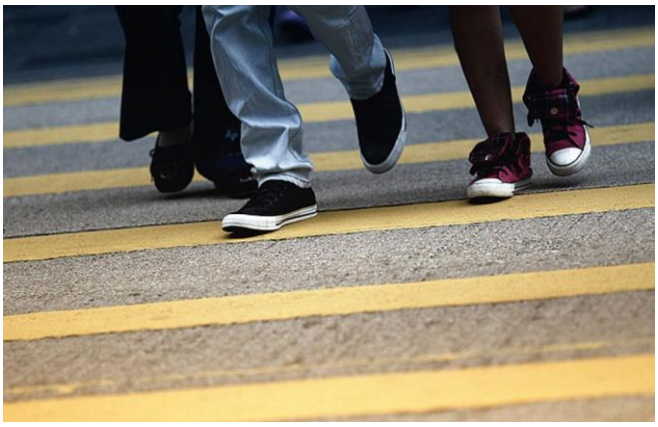
Eventi in Parrocchia:

La mia esperienza nel cammino sinodale

Quando si esce da un incontro a carattere religioso con l'animo appagato e più sereno per la percezione di aver aperto nuovi canali di apprendimento e consapevolezze alla nostra coscienza, allora possiamo essere certi che sia stata un'esperienza proficua e positiva.

E proprio questo mi accade, come penso anche agli altri membri del gruppo, durante gli incontri del CAMMINO SINODALE, iniziato lo scorso anno e proseguito in questo, con immutato interesse.

Durante le riunioni, a cadenza mensile, dopo la preghiera comune, abbiamo toccato e tocchiamo, approfondendoli, vari argomenti, quali la famiglia, i giovani, la Libertà.



Entriamo poi in una disamina, il più possibile esaustiva di tali temi, grazie a letture e commenti, che troviamo nelle apposite dispense, distribuite all'inizio dell'incontro.

In queste dispense troviamo poi alcune domande che ci inducono alla riflessione e ad una maggiore comprensione di ciò che abbiamo ascoltato.

Meditiamo su questi brani e poi, a turno, esponiamo il nostro pensiero e le nostre interpretazioni, soffermandoci anche sulle esperienze personali che ci evocano, tirando spesso fuori ricordi che erano sepolto nella memoria. A volte, dico a volte, abbiamo la Grazia di percepire sciogliersi dei nodi irrisolti per l'ombra dell'orgoglio o di mancanza di Pietà, venuti inaspettatamente alla luce e visti per quelli che sono..... proprio questo è capitato a me.

Oltre a questo, mi ha colpito l'armonia, l'atmosfera di profondo ascolto, attenzione e confidenza, insieme al rispetto per ogni opinione, che si è instaurata, grazie sia alla partecipazione dei miei compagni "di viaggio", sia alla conduzione di Donatella Castignani.

Spesso non ci rendiamo conto di quanto la nostra anima abbia bisogno di nutrimento finché non si inizia a Camminare Insieme.

Paola Bentivoglio

Eventi in Parrocchia:
L'esperienza del

Vorrei parlarvi di una bellissima realtà della parrocchia, nella quale sono entrata a far parte da poco tempo e che arricchisce tanto la mia esistenza: il doposcuola coi bambini della scuola primaria. Si tratta in prevalenza di alunni che hanno qualche bisogno specifico sia a livello di apprendimento che relazionale.

Molti hanno bisogno di perfezionare la lettura e la comprensione dei testi, l'uso della lingua italiana e non solo, perché si ripassa la matematica o quanto fanno difficoltà a seguire in classe. L'incontro è bisettimanale, il martedì e il giovedì pomeriggio, dalle 16.30, poiché i bambini frequentano il tempo pieno.
Fino alle 18. 00 circa c'è l'attività didattica, dopo,

visto che giustamente sono stanchi, calcolando che si sono svegliati presto, c'è la "ricreazione" con merenda e giochi vari, il tutto si conclude alle 18.30 quando arrivano i genitori. Le persone che si occupano di questi meravigliosi bambini sono delle altrettanto appassionate volontarie (soprattutto maestre o altre pensionate e qualche giovane) che dedicano il loro tempo a questo servizio gratuitamente.

Ci si rende conto di come negli anni ci sia un divario tra i metodi di insegnamento applicati alle varie discipline e si cerca di stare al passo coi tempi, ma la cosa che vorrei sottolineare è il rapporto umano e affettivo che nel tempo si instaura con questi bambini, che hanno bisogno sì di una formazione educati-va culturale, ma an-che e soprattutto di relazioni cariche di fiducia, di attenzioni e di empatia.

Se qualcuno fosse interessato a dare una mano è il benvenuto, perché, credetemi, alla fine del pomeriggio trascorso con loro, posso anche essere stanca, ma mi sento letteralmente "rigenerata". Il poter ritagliare, all'interno della propria organizzazione di vita, un tempo dedicato ad una attività che esula dall'ambito personale e familiare, allarga il cuore, apre ad ulteriori visioni della realtà e arricchisce non poco. Di fatto si constata una bella relazionalità non solo tra i bimbi, ma pure nel gruppo. Alla parrocchia un grazie per l'ospitalità offerta. A tutto il team vorrei esprimere il mio ringraziamento e tutta la mia ammirazione.

Donatella, Leda e Stella.